

ENSEMBLE DE LA PAIX



Nasce nel gennaio 2013 da un'idea di Flavio Spotti parallelamente alla realizzazione del programma dedicato alle composizioni di Gurdjieff e de Hartmann. Ponendosi in un ambito trasversale, oltre all'aspetto puramente musicale, Ensemble de la Paix cerca di evidenziare i valori di libertà, di uguaglianza e di fratellanza spirituale intrinsecamente presenti nell'intento compositivo del grande filosofo Armeno. Per questo motivo vengono chiamati musicisti la cui ricerca artistica è strettamente connessa alla volontà di sondare le profondità dello spirito umano.

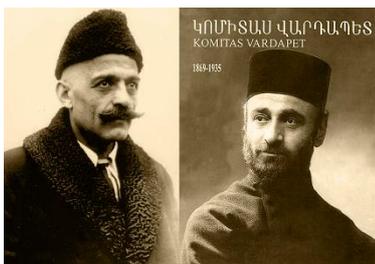
Un forte elemento di interesse e di stimolo interpretativo è quindi l'intima fusione tra la matrice orientale delle idee musicali di Georges Ivanovitch Gurdjieff e la scrittura pianistica di chiara impronta occidentale delle trascrizioni di Thomas de Hartmann da cui sono stati elaborati gli arrangiamenti per sestetto. Composizioni che si fanno crocevia culturale tra occidente e oriente, stilisticamente contaminate dalla musica classica e da quella tradizionale. Altro aspetto fondamentale, legato all'esecuzione di questo repertorio, è il profondo significato oggettivo che Gurdjieff attribuiva alla propria musica, capace, come lui sovente ripeteva, di suscitare reazioni definite e univoche negli ascoltatori, in grado di risvegliare intense sensazioni che raggiungono il cuore dell'animo umano. Tutto questo Ensemble de la Paix lo trasmette attraverso uno stile esecutivo asciutto e penetrante, che permette alle meravigliose melodie Gurdjieffiane, di sprigionare il potenziale vibrazionale di cui sono cariche.

Nel giugno 2015, a 100 anni dal Genocidio Armeno (Metz Yeghern, il Grande Male), Ensemble de la Paix in occasione di un concerto per ricordare il Genocidio attraverso le immagini fotografiche originali dell'epoca del medico tedesco Armin Wegner testimone di quell'olocausto, introduce nel programma anche una selezione di brani di Komitas Vardapet, che diventano parte integrante e fondamentale del nuovo programma.

Nel marzo 2016 Canti e Ritmi d'Oriente riceve il Patrocinio del Consolato Onorario della Repubblica d'Armenia, per aver aperto "alcune delle pagine più alte della cultura armena" citando le parole del Console Pietro Kuciukian in una lettera rivolta al pubblico di uno dei concerti dell'Ensemble, e di "Hay Dun" Casa Armena di Milano.

Dal 2013 Ensemble de la Paix si è esibita in importanti rassegne culturali a Mantova, Parma, Roma, Cannobio (Lago Maggiore), Cotignola (RA), Pegognaga (MN), Montecchio (RE) e in provincia di Parma a Vianino, Noceto, Trecasali, Bore, Felegara e Berceto.

CANTI E RITMI D'ORIENTE. GURDJIEFF E KOMITAS



Due personalità così prepotentemente e profondamente spirituali la cui vita li portò ad abbandonare la loro terra nativa per arrivare, passando entrambi dalla Turchia, in Francia, paese in cui morirono. La loro missione spirituale fu legata in modo indissolubile alla musica, soprattutto quella della loro terra: l'Armenia e il Caucaso. Mentre la loro formazione intellettuale ebbe un forti legami e contaminazioni con la cultura Europea.

Le musiche di Gurdjieff e de Hartmann composte tra il 1924 e il 1927, hanno il potere di evocare in noi le terre lontane in cui Gurdjieff viaggiò, luoghi che gli permisero di raccogliere frammenti di una conoscenza nascosta che, come una sacra missione, egli s'impose di riscoprire e trasmettere.

Chi di noi non ha mai sognato, leggendo i “Racconti delle Mille e una Notte” o “Michele Strogoff”, di poter vivere esotiche avventure o spedizioni in mitiche carovane nel deserto e di incontrare, al termine del viaggio, una realtà spirituale di un altro ordine?

Questi brani ci condurranno attraverso le montagne del Caucaso, le selvagge steppe dell'Asia e l'Oriente misterioso, tutti luoghi magici e inaccessibili, capaci di riportarci con forza al cuore del nostro sé più profondo. Musica popolare certo, semplice, ma che tocca direttamente la nostra anima con la propria innegabile freschezza. Come tutti i grandi maestri spirituali, Gurdjieff, si diede l'obiettivo di risvegliare l'essere umano e di aiutarlo a ritrovare in sé stesso la via verso questa sorgente interiore. Queste musiche sono l'emozionante testimonianza di questa ricerca spirituale.

Anche per Komitas la musica tradizionale fu il punto di partenza di un percorso spirituale. I brani eseguiti in questo repertorio sono tratti da un'antologia di melodie tradizionali armene che Komitas raccolse ed elaborò nei primi anni del novecento durante il suo lavoro di ricerca etnoantropologica e etnomusicologica. Lavoro che intraprese con la volontà di ricucire quell'identità e quell'unità culturale e spirituale che col susseguirsi, nei secoli, di violente e vessatorie dominazioni straniere era stata messa a dura prova.

Queste le parole di Vazgen I, Catholicos di tutti gli armeni dal 1955 al 1994: *“Il popolo armeno ha trovato e riconosciuto la sua anima, la sua natura spirituale nelle melodie di Komitas. Komitas Vardapet è un inizio senza fine. Egli vivrà attraverso il popolo armeno, e il popolo armeno vive attraverso di lui, ora e per sempre”*.